



NERSĒS ŠNORHALI

LETTERE ECUMENICHE
ALL'IMPERATORE
MANUELE COMNENO



I Talenti

43

NERSĒS ŠNORHALI

LETTERE ECUMENICHE
ALL'IMPERATORE MANUELE COMNENO

Testo critico

Azat Bozoyan

Introduzione, Traduzione e Note

Riccardo Pane

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2023

Il volume è pubblicato grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis Onlus, del Patriarcato Armeno Cattolico e del Pontificio Collegio Armeno in Roma.

© 2023 - Per tutti i testi in italiano: Edizioni Studio Domenicano.

Il testo critico armeno è edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941, 633, art. 85, quater.

ISBN 978-88-5545-089-8

Tutti i diritti sono riservati

© 2023 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

IL CONTESTO STORICO

La separazione tra la Chiesa armena e quella dell'impero romano risale con ogni probabilità al VI secolo, anche se gli studiosi sono da sempre divisi sulla data di questa rottura, in mancanza di un atto formale di condanna del concilio di Calcedonia, e in considerazione del fatto che i due concili armeni di Duin del 506 e del 555 sembrano affrontare piuttosto il pericolo nestoriano proveniente da oriente che le questioni dottrinali dell'impero¹. Tuttavia, il dialogo non si arrestò mai del tutto nei secoli successivi, come attestato dai numerosi dibattiti che ebbero luogo all'epoca del patriarca bizantino Fozio, in particolare in occasione del concilio di Širakawan del 862². Tale dialogo trovò nuovo impulso tra XII e XIII secolo, grazie all'istituzione di un piccolo regno armeno in Cilicia, sulle coste del mar Mediterraneo.

¹ Sulla spinosa questione della rottura tra Chiesa armena e Chiesa bizantina, e sul rifiuto del concilio di Calcedonia, si veda: N. GARSOIAN, *Quelques précisions préliminaires sur le schisme entre les Églises byzantine et arménienne au sujet du concile de Chalcedoine*, in *L'Arménie et Byzance. Histoire et culture*, Paris, Sorbonne, 1996, pp. 99-112; EAD., *L'Église arménienne et le grand schisme d'Orient*, Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 574, Subsidia 100, Lovanii, Peeters, 1999; K. SARKISSIAN, *The Council of Chalcedon and the Armenian Church*, New York, The Armenian Church Prelacy, 1975².

² Cf. I. DORFMANN-LAZAREV, *Arméniens et Byzantins à l'époque de Photius: deux débats théologiques après le triomphe de l'orthodoxie*, Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 609, Subsidia 117, Lovanii, Peeters, 2004.

Le invasioni dei turchi selgiuchidi avevano comportato uno spostamento verso occidente del baricentro politico, culturale e religioso dell'Armenia, contribuendo alla nascita in Cilicia di un regno armeno, dove visse e operò Nersēs Šnorhali³. Nella parte più interna della Cilicia, insediamenti armeni esistevano già da tempo, e le continue migrazioni dall'Armenia storica avevano portato alla costituzione di principati vassalli dell'impero bizantino. Uno di questi principi, di nome Rubēn, assurse a sovrano di un vero e proprio regno che raggiunse l'apice sotto Levon II il Magnifico (1187-1219), il quale riuscì ad ottenere il riconoscimento da parte delle tre grandi potenze dell'epoca: l'impero germanico, Bisanzio e l'impero del Saladino. Egli fu incoronato re nel giorno dell'Epifania del 1198 dal vescovo Konrad di Hildesheim, alla presenza del legato del papa. È l'epoca delle crociate e il piccolo regno affacciato sul Mediterraneo offre un ottimo *pied-à-terre* per i crociati e per l'insediamento di principati latini a Edessa e ad Antiochia. Una fitta rete di alleanze e di matrimoni costituisce questo piccolo regno come ponte fra occidente e oriente, guadagnando all'alleanza contro i sultani di Aleppo e di Egitto anche il gran Khan dei mongoli, ancora in parte cri-

³ La bibliografia sulle vicende del piccolo regno di Cilicia è molto ampia: mi limito a citare alcuni degli studi più importanti: C. MUTAFIAN, *Le Royaume Arménien de Cilicie. XII^e-XIV^e siècle*, Paris, CNRS Éditions, 1993; ID., *L'Arménie du Levant (XI^e-XIV^e siècle)*, 2 voll., Paris, Les Belles Lettres, 2012; G. DÉDÉYAN, *Les Arméniens entre Grecs, Musulmans et Croisés. Étude sur les pouvoirs arméniens dans le Proche-Orient méditerranéen (1068-1150)*, 2 voll., Lisbonne, Fondation Calouste Gulbenkian, 2003; I. AUGÉ, *Byzantins, Arméniens & Francs au temps de la croisade. Politique religieuse et reconquête en Orient sous la dynastie des Commènes 1081-1185*, Paris, Geuthner, 2007.

stianizzati. La parabola storica di questo paese iniziò la sua fase discendente alla fine del XIII secolo, quando i mongoli si convertirono in massa all'islam, e per gli armeni diventò sempre più difficile fronteggiarli. Venuto meno il potente alleato orientale, non rimaneva che guardare a occidente; ma il prezzo da pagare, anche sul piano religioso, era alto. Due partiti si fronteggiano con alterne vicende: uno filo-latino e disposto ad ampie concessioni al papa, l'altro più intransigente e geloso della propria autocefalia. Al seguito di alleanze matrimoniali, nel 1342 salì al trono una dinastia cipriota di origine franca, i Lusignan, sotto la quale prevalse il partito filo-latino. Ma durò poco: nel 1375 i mamelucchi di Egitto presero la capitale Sis e pose-ro fine all'ultimo regno armeno.

Durante questi anni non è solo il baricentro politico e culturale ad essere spostato verso occidente, ma anche quello religioso. Nel dodicesimo secolo il *kat'olikos* Gregorio III (1113-1166) spostò la sede patriarcale nella più sicura fortezza di Hromkla, lungo il corso dell'Eufrate, a sud-ovest di Samosata. Alla fine del XIII secolo gli attacchi egiziani spinsero il seggio patriarcale ancora più a occidente, nella capitale Sis, in piena Cilicia, e solo nel 1441 esso ritornò nell'Armenia storica, nell'attuale sede di Eĵmiacin. La posizione geografica favorì i contatti con le diverse Chiese che coabitavano in quello stesso territorio: i giacobiti da una parte, esponenti di un atteggiamento ben più radicale di quello armeno nei confronti del mondo bizantino, i greci e i latini dall'altra. È con questi ultimi due che vengono stretti i rapporti più interessanti. Il *kat'olikos* Gregorio II (1065-1105), appartenente come i successori alla prestigiosa casata dei Pahlawuni, avrebbe compiuto addirittura un pellegrinaggio a Roma, nel quale avrebbe ricevuto il pallio da parte di papa Gregorio VII, insieme all'invito ad aderire alle proposizioni del concilio di Calcedonia. Il successore, il già citato

Gregorio III, partecipò nel 1140 ai sinodi latini di Gerusalemme e di Antiochia, impressionando con la sua cultura il legato del papa, il vescovo Alberico di Ostia. Papa Innocenzo II (1130-1143) fece recapitare a Gregorio III una lettera nella quale si complimentava per la retta fede degli armeni, invitando tuttavia a omologare alcuni usi liturgici a quelli latini e ribadendo il primato petrino.

Accanto al dialogo con la Chiesa latina, che trovò nuovo impulso in concomitanza con le crociate⁴, riprende anche quello con la Chiesa greca⁵. Fatta eccezione in parte per l'epoca di Fozio, come si è accennato sopra, i rapporti tra la Chiesa di Costantinopoli e quella armena erano caratterizzati piuttosto dal tentativo della prima di imporre alla seconda formule dogmatiche e tradizioni liturgiche e canoniche, nonché l'adesione al concilio di Calcedonia. Alcuni di questi tentativi non partivano dalla gerarchia ecclesiastica, ma da corte, e avevano il sapore di un compromesso, fondato su una definizione di fede accettabile da tutti, dove la pace religiosa costituiva un mezzo in vista della pace politica. Tale era stata l'iniziativa dell'imperatore Zenone, con il suo *Henotikon* del 482; tale era stato anche il tentativo di

⁴ Cf. P. HALFTER, *Das Papsttum und die Armenier im frühen und hohen Mittelalter. Von den ersten Kontakten bis zur Fixierung der Kirchenunion im Jahre 1198*, Köln – Weimar – Wien, Vandenhoeck & Ruprecht Verlage, 1996.

⁵ Cf. I. AUGÉ, *Églises en dialogue: Arméniens et Byzantins dans la seconde moitié du XII^e siècle*, Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 633, Subsidia 124, Lovanii, Peeters 2011; A. BOZOYAN, *Les relations arméno-byzantines au XIII^e siècle: nouvelles perspectives*, in *L'Église arménienne entre Grecs et Latins fin XI^e – milieu XV^e siècle*, a c. di I. Augé e G. Dédéyan, Paris, Geuthner 2009, pp. 35-47; ARAM I, *Saint Nersēs the Gracious and the Church Unity. Armeno-Greek Relations (1165-1173)*, Antelias, Armenian Catholicosate of Cilicia, 2010.

Eraclio, che impose al *kat'olikos* Ezr di tenere un concilio di unione nel 632/633 presso la città di Karin (Teodosiopoli, oggi Erzerun); tale era stato, infine, lo scopo delle spedizioni a Duin di Costante II, nel 652, per imporre con la forza la comunione al *kat'olikos* Nersēs III, e di Giustiniano II, nel 689, per fare lo stesso con Sahak III.

Venendo all'epoca ciliciana, nel 1074 il *kat'olikos* Gregorio II Pahlawuni visitò Costantinopoli, e accolse numerose tradizioni agiografiche greche, facendole tradurre in armeno, tanto da meritarsi il titolo di "Martirofilo". Ciononostante, egli dovette sperimentare ancora una volta la propensione greca a imporre forme e tradizioni agli armeni⁶. Le finalità non erano sempre religiose, quanto piuttosto politiche: in considerazione dei rapporti sempre più stretti tra armeni e franchi, anche in virtù di legami matrimoniali, guadagnare i monofisiti all'ortodossia avrebbe permesso all'imperatore di spezzare questa pericolosa alleanza. Poiché il concilio di Calcedonia aveva diviso i cristiani dell'impero bizantino, l'unità dell'impero non poteva non passare attraverso l'unità della fede. Non solo: armeni e siri vengono percepiti dall'impero come potenziali alleati anche nella lotta contro i mussulmani, e l'unione religiosa viene perseguita in funzione del rafforzamento dell'alleanza militare⁷. Ma nemmeno gli armeni erano esenti da interessi politici: allacciare alleanze religiose e

⁶ A queste imposizioni da parte bizantina fa allusione anche Nersēs in *Ep. II ad Man.*, 22, richiamando all'imperatore Manuele il modello di umiltà di Cristo, che ci attira a lui «volontariamente, e non per costrizione».

⁷ A questo risvolto politico dell'unione tra i cristiani allude anche Nersēs in *Ep. II ad Man.*, 41-44: «Come l'ira di Dio, che consegnò la Chiesa nelle mani dei pagani, venne a causa della divisione, così, dopo la divisione, la misericordia di Dio verso i cristiani e il nuovo

militari significava sopravvivere nella congerie di potentati (latini, greci e musulmani) coi quali dovevano spartire la regione a oriente del golfo di Alessandretta. Se sotto gli imperatori Alessio e Giovanni Comneno tale politica assume metodi coercitivi, con distruzioni dei luoghi di culto e delle sacre suppellettili⁸, l'atteggiamento mutò in parte con il loro successore Manuele.

Sotto le pressioni dell'imperatore bizantino Manuele Comneno si tenne una fitta serie di colloqui bilaterali con il *kat'olikos* Nersēs Šnorhali (1166-1173), fratello di Gregorio III, la cui prematura morte costrinse a rimandare tutto di alcuni anni. Sotto il successore, Gregorio IV Tłā (1173-1193), trentatré vescovi armeni si riunirono a Hromkla accettando la formula delle due nature e riconoscendola conforme alla propria fede tradizionale. Grande promotore di questo atto di unione fu Nersēs di Lambron, vescovo di Tarso e nipote di Nersēs Šnorhali. Nel celebre

vigore per i re e le truppe dei cristiani non potrà venire da altro se non dalla riunificazione di tutte le Chiese di Cristo (...) Ora, se ritornate nuovamente al comandamento del mio amore e vi radunate nell'unica Chiesa cattolica e apostolica, anch'io cambierò l'ira in dolcezza e vi rivestirò di potenza in guerra, e coloro che si sono levati contro di voi porrò sotto di voi».

⁸ Nersēs, in *Ep. II ad Man.*, 31, fa allusione alla vera e propria "guerra santa" condotta nel 1137-38 dall'imperatore Giovanni Comneno contro gli armeni, trattati alla stregua di infedeli: «Non ci sia più, come accaduto finora, quale pretesto per i nostri di fuggire da voi la distruzione delle chiese e il rovesciamento dell'altare di Dio e lo schianto delle croci di Cristo e le molte persecuzioni dei ministri di culto e varie calunnie, come neanche da parte dei nemici di Cristo, appresso i quali ci troviamo».

Discorso sinodale, pronunciato secondo la tradizione proprio in questa occasione, egli dà prova di grande equilibrio e, senza rinnegare la tradizione teologica armena, ne rivela la sostanziale conformità a quella calcedonese. Se il cammino di unione con i greci si inceppò subito, non fu tanto per una mancata disponibilità da parte del *kat'olikos*, quanto per le resistenze di una porzione del clero monastico della Grande Armenia e per un clamoroso voltafaccia della Chiesa bizantina dopo la morte dell'imperatore Manuele Comneno, che fecero riaffiorare aviti pregiudizi.

NERSĒS ŠNORHALI: IL PROFILO DELL'AUTORE

Figlio del principe Apirat Pahlawuni e fratello minore del *kat'olikos* Gregorio III Pahlawuni (1113-1166), Nersēs nacque nel 1102 nella fortezza di Covk' e fu avviato alla vita monastica nel celebre *Karmir Vank'* (Monastero Rosso) in Cilicia⁹. Eletto giovanissimo vescovo di Mamistra (Mopsuestia), nel 1166 divenne prima coadiutore, poi successore del fratello sul soglio patriarcale a Hromkla (Qal'at ar-Rum)¹⁰, col nome di Nersēs IV. Qui morì nel 1173. Quasi prigioniero nella sua fortezza a strapiombo sul fiume Eufrate, accerchiato da principati e potentati stranieri

⁹ Nelle fonti non è chiaro a quale *Karmir Vank'* si faccia riferimento, se quello più occidentale presso Šuṛ (cf. M. THIERRY, *Répertoire des monastères arméniens*, Turnhout, Brepols, 1993, n. 296) o piuttosto quello più celebre presso K'esun (cf. M. THIERRY, *Répertoire des monastères arméniens*, Turnhout, Brepols, 1993, n. 34).

¹⁰ Sulla vita e le opere di Nersēs, si veda: P. ANANIAN, s.v. "Narsete IV", in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. IX, Roma, Città Nuova, 1967, coll. 746-759.

e spesso ostili, egli dovette governare il proprio gregge disperso in un territorio vastissimo e sotto innumerevoli dominazioni¹¹. Lo fece con grande sollecitudine pastorale e con mansuetudine, tanto da meritarsi il titolo di *šnorhali* (“grazioso”), e da essere assimilato al suo contemporaneo occidentale, san Bernardo, il *doctor mellifluus*. A questo gregge disperso scrisse una lettera enciclica, di impronta pastorale, esortando le diverse categorie e classi del popolo alla riforma cristiana¹².

Impegnato sul fronte delle relazioni interecclesiali, egli fu marginalmente coinvolto dal fratello Gregorio nelle relazioni con i cattolici, in occasione del sinodo latino di Gerusalemme del 1141, presieduto dall’arcivescovo di Ostia Alberico, delegato del papa Innocenzo II. Tali rapporti proseguirono anche sotto il pontificato di papa Eugenio III. Ma furono le trattative con i greci a impegnarlo in prima persona, come si vedrà nel capitolo successivo.

Nersēs non fu solo pastore zelante nella guida del suo popolo e lungimirante nelle relazioni ecumeniche; egli fu anche scrittore prolifico, dotato di straordinarie doti poetiche, testimoniate dalle numerose opere innografiche e in versi che ci sono pervenute. Nel 1146 egli scrisse un’*Elegia per la città di Edessa*, conquistata dal principe musulmano Zanku¹³. Alcuni dei suoi inni sacri (*šarakan*), manifestazione della sua profonda spiritualità e della sua

¹¹ Di questo stato di “assedio” del popolo armeno vi è traccia continua nelle sue lettere.

¹² Traduzione inglese in A. ALJALIAN, *St. Nersēs Šnorhali General Epistle*, New Rochelle NY, St. Nersess Armenian Seminary, 1996.

¹³ Traduzione francese in NERSĒS ŠNORHALI, *La complainte d’Édesse*, a c. di I. Khechichian, Venice, St. Lazare, 1984.

*Գիր հաւատոյ խոստովանութեան Հայաստանեաց եկեղեցոյ, գրեալ ի Ներսիսէ արքեպիսկոպոսէ, ի խնդրոյ գերապատիւ փեսայի ինքնկալ թագաւորին Հռոմոնց Էմանուէլի՝ Ալէքսի մեծի պռտաւատռատորի, յորժամ էլ յարեւելս եւ էր ի Մամեստիս մայրաքաղաքին Կիլիկեցոց**

1. Բանիւք դուզնաքեայ իմն խաւսելով ի լսելիս խոհեմագունիդ եւ աստուածասիրի անձին, յաղագս մերոյ հաւատոյ եւ կարգաց եկեղեցոյ հարցմանց, որ ի ձէնջ տալով պատասխանի: 2. Եւ քանզի խաւսեցեալն իմաստք շրթամբք՝ ոչ է բնաւորեալ ի շտեմարանս յիշողականին մնալ անծախապէս, զմոռացութիւնն ունելով հակառակ, վասն որոյ խնդրէք գրով արձանացուցանել զնոյն յաղագս անաղաւտ մնալոյ առ ձեզ յիշատակ բանիցն որ ի մէնջ, զոր եւ տացուք սիրաբար սիրողիդ զիմաստութիւն ըստ ախմար գիտութեան մերոյ եւ տկարութեան եւ ժամուս փութոյ՝ համառաւտ եւ յայտնի բանի: 3. Սակայն զրովանդակն պարագրելով հաւատոյ մեր ճշմարտութիւն եւ զեկեղեցւոյ կարգաւորութիւն, ի հարցն սրբոց աւանդից ընկալեալ, որ է այսպէս.

4. Խոստովանիմք զամենասուրբ զերրորդութիւնն՝ զՀայր եւ զՈրդի եւ զՍուրբ Հոգին, յերիս անձնաւորութիւնս բաժանեալ եւ ի մի բնութիւն եւ յաստուածութիւն ժողովեալ:

* *MH 22*, pp. 279-313.

¹ Questa lettera risale al 1165 (614 secondo il calendario armeno) e venne scritta quando Nersēs non era ancora assunto al trono patriarcale.

² Traslitterazione del titolo bizantino *πρωτοστράτωρ*, che indicava inizialmente il capo dei palafrenieri, ma col tempo divenne uno dei titoli onorifici dei funzionari imperiali di più alto rango.

³ Si tratta di *Ἀλέξιος Ἀξούχ*, che sposò Maria Comnena. Nel 1165 ricoprì l'incarico di governatore della Cilicia, ma in seguito cadde in disgrazia, accusato di stregonerie e di attentare al trono imperiale, e morì esiliato nel 1187.

[PRIMA LETTERA]

Professione di fede della Chiesa armena¹, scritta dall'arcivescovo Nersēs, su richiesta dell'onorevole genero dell'imperatore dei romei Manuele, il grande prōtostratōr² Alessio³, quando si recò in oriente e si trovava a Mamistra⁴, metropoli dei ciliciani

1. Nell'udienza con la Vostra saggia e pia persona, parlando della nostra fede e dei nostri ordinamenti ecclesiastici, in poche parole abbiamo risposto alle Vostre domande. 2. E poiché i concetti espressi con le labbra non sono soliti rimanere intatti nel deposito della memoria, avendo come contrario l'oblio, per questo ci chiedete di fissare per iscritto le stesse cose, perché rimanga indelebile in Voi la memoria delle nostre parole. Ne daremo di cuore riscontro a Voi che amate la sapienza, secondo la nostra incolta conoscenza e debolezza, e la ristrettezza del tempo, in modo conciso e con parole chiare, 3. abbracciando nondimeno l'intera verità della nostra fede e l'ordinamento della Chiesa, ricevuti dalla tradizione dei santi padri, come segue:

4. Confessiamo la santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, distinta in tre persone⁵ e congiunta⁶ in una sola natura e divinità.

⁴ Città della Cilicia, nota anche come Mopsuestia.

⁵ Il termine astratto սնծաւորութիւն ha la radice di սնծն , che a sua volta può indicare la persona, ma nel senso di "sé", e come tale può rendere il pronome greco $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$.

⁶ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 16; *Ep. IV ad Man.*, 14. La traduzione italiana non rende tutta la ricchezza del participio armeno ժողովեալ , che ha la radice di ժողով , "popolo", "concilio", "comunità", e bene esprime la comunione delle persone divine.

5. Հայր անծին եւ անսկիզբն յառաջ քան գլաւիտեանս:
 6. Որդի ծնեալ ի բնութենէ Հաւր՝ անախտ եւ անմարմին նախ
 քան զԺամանակս: 7. Հոգին Սուրբ բղիումն ի Հաւրէ ոչ ըստ
 Որդւոյ ծննդեամբ, այլ յառաջ եկեալ աղբիւրաբար, ինքեան
 միայնոյ քննելի արինակն եւ յարարածոց անգիտելի:

8. Եւ ոչ էր երբեմն Հայր՝ յորժամ ոչ էր ընդ նմին Որդի եւ
 Հոգի, այլ որպէս Հայր՝ միշտ Հայր եւ ոչ յետոյ ստացեալ
 զանուն հայրութեան: 9. Նոյնպէս եւ Որդի՝ միշտ Որդի ընդ
 Հաւր իւրոյ մշտնջենաւոր: 10. Այսպէս եւ Հոգին Սուրբ՝ միշտ
 Հոգի Աստուծոյ, անմեկնելի ի Հաւրէ եւ յՈրդւոյ: 11. Մի
 էութիւն, մի իշխանութիւն, մի կամք եւ մի արարչագործ

⁷ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 6; *Ep. IV ad Man.*, 16.

⁸ La locuzione, che troviamo in P'AWST. BUZ., *Hist.*, 4,5, riprende il *Simbolo* niceno: γεννηθέντα ἐκ τοῦ Πατρὸς ... ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πατρὸς (*DS* 125).

⁹ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 6; *Ep. IV ad Man.*, 16.

¹⁰ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 6.19; *Ep. IV ad Man.*, 16. Il termine բղիումն indica lo “scaturire” (sia di germoglio che di acqua), e il verbo connesso բղիւն է usato spesso per rendere il verbo tecnico greco della processione, ἐκπορεύομαι. Ricorre ad esempio nella professione di fede trasmessa in appendice alla *Storia* di Agatangelo, § 17. Nell’omelia *Sulla SS. Trinità*, compresa nella raccolta nota sotto il titolo di *Yačaxapatowm*, attribuita a san Gregorio Illuminatore, ma più probabilmente riconducibile a Mesrop Maštoc’ o alla sua cerchia, il termine ha invece significato attivo (“scaturigine”), ed è riferito al Padre come sorgente dello Spirito, cf. *Moralia et Ascetica Armeniaca. The oft-repeated Discourses*, Washington DC, The Catholic University of America Press, 2021, p. 61. In armeno, come in greco, la sfumatura etimologica dei termini usati orienta verso l’idea dell’origine da cui lo Spirito Santo scaturisce, e dal punto di vista della Trinità immanente è indiscutibile che l’unica

5. Il Padre ingenerato e senza principio prima dei secoli⁷; 6. il Figlio generato dalla natura del Padre⁸, impassibile e incorporeo, prima del tempo⁹; 7. lo Spirito Santo, pollone¹⁰ del Padre, non alla maniera della generazione del Figlio, proceduto come da una scaturigine in modo comprensibile solo a lui e inconoscibile per le creature.

8. E quanto al Padre, non c'era un tempo in cui il Figlio e lo Spirito non fossero con lui¹¹, ma come il Padre è sempre stato Padre e non ha acquisito in seguito il nome della paternità, 9. allo stesso modo anche il Figlio è stato sempre Figlio coeterno con il Padre suo¹²; 10. e così pure lo Spirito Santo è sempre stato Spirito di Dio, inseparabile dal Padre e dal Figlio; 11. vale a dire una sola sostanza¹³, una sola

sorgente della vita trinitaria sia il Padre. Il verbo latino *procedo*, al contrario, orienta verso la dimensione economica della Trinità, e come tale è stato inteso dalla tradizione latina. È all'interno di questa accezione economica e storico-salvifica che nasce l'aggiunta del *Filioque* nel *Credo* latino. Va specificato che tale aggiunta, che tante difficoltà ha creato sul piano ecumenico, rimane limitata, anche in ambito cattolico, alla sola versione latina, senza intaccare il testo greco e quello armeno.

¹¹ Tale era invece la posizione di Ario, così come riferitaci da ATHAN., *Or. I contra Arian.*, 5 (PG 26, 21AB).

¹² Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 21. Questi due paragrafi riprendono l'anatematismo contro Ario che conclude il *Simbolo* niceno, ed escludono che il Figlio sia riconducibile alla sfera delle realtà create.

¹³ Il termine $\epsilon\nu\alpha\theta\eta\iota\acute{\upsilon}\nu$ corrisponde qui anche etimologicamente al greco $\omicron\upsilon\sigma\acute{\iota}\alpha$; tuttavia, prima di assumere il significato tecnico, in Eb 1,3 traduce il gr. $\acute{\upsilon}\pi\omicron\sigma\tau\alpha\sigma\iota\varsigma$. Tale variabilità nelle corrispondenze tra le due lingue non contribuì a una facile comprensione delle formule teologiche.

զարութիւն յերիս անձնաւորութիւնս իմանի: 12. Ոչ մեծութիւն եւ ոչ փոքրկութիւն, ոչ բարձրութիւն եւ ոչ խոնարհութիւն, ոչ առաւելութիւն եւ ոչ նուազութիւն. այլ մի կարգ, մի պաշտաւն, մի երկրպագութիւն Սուրբ Երրորդութեանն դաւանի, որով գոյացան յոչէից եղեալքս ամենայն. երկինք երկնաւորաւքն եւ երկիրս երկրաւորաւքս, երեւելի եւ աներեւոյթ արարածք յառաջին եղեալ արարչութեան:

13. Իսկ յերկրորդումս՝ մի յԵրրորդութենէն բանն Հաւր Ռդդին միածին կամաւ Հաւր եւ Հոգւոյն աւետեալք հրեշտակապետին Գաբրիէլի էջ յորովայն Կուսին Մարիամու, ոչ նուագելով ի ծոցոյ Հաւր՝ ըստ աստուածային անպարագրելի բնութեանն, եւ ձգեալ յինքն յարենէ ամենամաքուր Կուսին, որ ի զանգուածոյն Ադամայ, միացոյց ընդ աստուածութեանն իւրում անքննին եւ անճառելի խառնմամբ, եւ եղեւ յերկուց կատարեալ

¹⁴ Cf. *Ep. IV ad Man.*, 18. Nel lessico trinitario, իշխանութիւն corrisponde al greco ἐξουσία, di uso comune nelle professioni di fede, si veda ad es. IO. DAM., *Exp. fidei*, 8: *μίαν οὐσίαν, μίαν θεότητα, μίαν δύναμιν, μίαν θέλησιν, μίαν ἐνέργειαν, μίαν ἀρχήν, μίαν ἐξουσίαν, μίαν κυριότητα, μίαν βασιλείαν, ἐν τρισὶ τελείαις ὑποστάσεσι*. In ambito armeno si vedano le analogie con la cosiddetta *Dottrina di san Gregorio*, in AGAT., *Hist.*, 362.

¹⁵ L'incarnazione intesa come nuova creazione è idea comune a tutta la tradizione cristiana e trova il proprio fondamento biblico nella teologia paolina, cf. Gal 6,15; 2 Cor 5,17.

¹⁶ Cf. *Ep. IV ad Man.*, 19. Si noti l'insistenza dell'autore sulla cooperazione di tutta la Trinità nell'economia storico-salvifica, caratteristica della teologia armena.

¹⁷ Cf. Gv 1,18.

¹⁸ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 25; CYR. AL., *Sch. de inc.*, 4 e 9.

signoria¹⁴, una sola volontà e una sola potenza creatrice in tre persone: 12. né grandezza né piccolezza, né altezza né profondità, né superiorità né inferiorità, ma un solo grado, un solo culto, una sola adorazione si professa della santa Trinità, per la quale sono venute all'esistenza dal nulla tutte le cose che sono, i cieli con le creature celesti e la terra con quelle terrestri, quelle visibili e quelle invisibili della prima creazione.

13. Nella seconda¹⁵, poi, uno della Trinità, il Verbo del Padre, il Figlio unigenito, per volontà del Padre e dello Spirito¹⁶, all'annuncio dell'arcangelo Gabriele discese nel ventre della Vergine Maria, senza abbandonare il seno del Padre¹⁷, secondo l'imperscrutabile natura divina¹⁸; e attingendo in sé dal sangue della purissima Vergine, che era della stessa pasta di Adamo¹⁹, la unì alla propria divinità²⁰ con una commistione²¹

¹⁹ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 27. L'espressione "pasta di Adamo" (τὸ τοῦ Ἀδὰμ φύραμα) ricorre in BAS. CAES., *Ep.* 262 (PG 32, 973B).

²⁰ Cf. ELIŠE, *Hist.*, 3,96: «Unito con l'indivisibile divinità» (միացուալ անբաժանելի սստուուածութեամբն).

²¹ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 25. Il termine խառնումն, così come il verbo խառնելն, usato più avanti, corrisponde al campo semantico riconducibile ai verbi greci κεράννυμι (ad es. κρᾶσις, σύγκρασις) e μίγνυμι (ad es. μίξις), di uso comune in Cirillo e nei Cappadoci. Tale terminologia venne progressivamente abbandonata in ambiente post-calcedonese, a causa della sua ambiguità, ma rimase di uso comune nella teologia armena, cf. I. DORFMANN-LAZAREV, *Arméniens et Byzantins à l'époque de Photius: deux débats théologiques après le triomphe de l'orthodoxie*, Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 609, Subsidia 117, Lovanii, Peeters, 2004, pp. 109-129; G. WINKLER, *Über die Entwicklungsgeschichte des armenischen Symbolums*, Orientalia Christiana Analecta 262, Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2000, pp. 418-427.

բնութեանց՝ յաստուածայնոյ եւ ի մարդկայնոյ մի անձնաւորութիւն կատարեալ, անայլայլելի եւ անբաժանելի բնութեամբ, ոչ փոփոխելով մարդկային թանձր եւ յաւդական բնութիւնս յանաւդ եւ պարզական բնութիւնն Աստուծոյ՝ զիւրն կորուսանելով, եւ ոչ պարզ անմարմնական բնութիւնն Աստուծոյ խառնելով ընդ բնութեան մարմնոյ՝ վրիպեաց յիւրն յաւէտ պարզութենէ, թէպէտ եւ ասի՝ անմարմնոյն մարմնանալ եւ բանին թանձրանալ յաղագս անբակ միաւորութեանն:

14. Այլ եւ խառնի ընդ մարմնոյ անմարմին բանն, եւ միացուցանէ ընդ ինքեան զմարդկային բնութիւնս, աստուածացուցանելով զնա խառնմամբն եւ միաւորութեամբն, ոչ փոփոխումն կամ այլայլութիւն ունելով ի միաւորութեանն,

²² I due aggettivi riprendono i due avverbi di CYR. AL., *Ep. II ad Nest.*, 3: ἀπειρισότηως e ἀφράστως. Cf. anche CYR. AL., *Sch. de inc.*, 8, che parla di «modo dell'unione al di sopra della comprensione umana (վերագոյն տեսանի քան զմադրոյ ստածութիւնս միաւորութեան յեղանակ)».

²³ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 34; *Ep. IV ad Man.*, 27. La formula ἐκ δύο φύσεων ricorre in CYR. AL., *Ep. I ad Succ.*, 6, *Sch. in inc.*, 6. Inizialmente adottata nelle fasi preliminari del concilio di Calcedonia, venne poi rigettata a favore di quella ἐν δύο φύσεσιν, cf. A. GRILLMEIER, *Gesù il Cristo nella fede della chiesa*, ed. it., vol. 1/2, Brescia, Paideia, 1982, pp. 925-952; DORFMANN-LAZAREV, *Arméniens et Byzantins*, cit., pp. 96-109. Nell'uso delle due diverse preposizioni si compendia la contrapposizione fondamentale tra la cristologia dei calcedonesi e dei non-calcedonesi. L'attributo կատարեալ ("perfetto") raccoglie in sé il contributo della scuola antiochena contro l'appollinarismo, affermando che Cristo è «uomo completo, composto di anima e di corpo» (CYR. AL., *Ep. II ad Nest.*, 3). La definizione di "uomo perfetto" (ἄνθρωπος τέλειος) ricorre nella *Formula di unione* del 433 tra Cirillo e i vescovi della Chiesa di Antiochia (*DS 272*) e in *Ep. II ad Succ.*, 4.

imperscrutabile ed ineffabile²², e divenne da due nature perfette²³, da quella divina e da quella umana, una sola persona perfetta, inalterabile e indivisibile per natura; senza cambiare questa natura umana, densa e composta, nella natura incomposta e semplice di Dio, perdendo la propria, né mescolando la semplice e incorporea natura di Dio con la natura della carne²⁴, si privò in sé dell'eterna semplicità, benché sia detto riguardo all'unione indivisibile che l'incorporeo si è incarnato e il Verbo si è condensato²⁵.

14. Ma il Verbo incorporeo si amalgama²⁶ con un corpo e unisce a sé la natura umana, divinizzandola attraverso la commistione e l'unione²⁷, senza che nell'unione vi sia cambiamento o alterazione²⁸, così come non accade nemmeno

²⁴ Il termine armeno մարմին non contribuisce alla chiarezza del linguaggio teologico, perché traduce di volta in volta sia il greco σάρξ che il greco σῶμα. Esso non va comunque inteso in senso apollinarista: in *Ep. II ad Succ.*, 2, Cirillo chiarisce come nella teologia alessandrina σάρξ sia da intendere come riferito all'uomo intero. Cf. anche CYR. AL., *Sch. de inc.*, 27: «Quando sentiamo che il verbo si fa carne, intendiamo uomo in anima e corpo (յորժամ յսիցենք ի մարմին իննել զԲանն, մարդ իմաստըք ի հոգյ եւ ի մարմն)». Nella nostra versione ricorremo sia al termine "carne" che a quello "corpo", a seconda del contesto, ma il lettore dovrà tenere conto dell'ambivalenza del vocabolo armeno.

²⁵ Cf. Gv 1,14. Sull'uso del verbo թանձրանալ ("prendere spessore"), ricorrente già nelle fonti più antiche per esprimere l'incarnazione, si veda: DORFMANN-LAZAREV, *Arméniens et Byzantins*, cit., pp. 149-152. Cf. anche *Ep. III ad Man.*, I parte, 27.

²⁶ Cf. *Ep. III ad Man.*, I parte, 25. Traduco in questo modo il verbo խառնել, corradicale del successivo sostantivo խառնումն, che ho tradotto con "commistione" (cf. nota 21). Esso sottende sempre un'unione inconfusa.

²⁷ Cf. CYR. AL., *Sch. de inc.*, 4.

²⁸ Cf. *Ep. IV ad Man.*, 20; CYR. AL., *Ep. I ad Succ.*, 6: ἀσυγχύτως και ἀτρέπτως.

Պատասխանի առաջին թղթոյն թագաւորին Հոռոմոց Մանուէլի, գրեալ Ներսիսի կայտողիկոսին Հայոց * :

1. Քրիստոսապսակեալ ինքնակալ ծիրանաձին եւ աւգոստափառ սուրբ թագաւորի, երկնաւորին յերկրի անուանակրի եւ աթոռակալի, զիր պատուական հրամանի որ առ հայրն մեր ըստ հոգւոյ եւ եղբայրն ըստ մարմնոյ՝ Գրիգորիս կայտողիկոս, եհաս առ մեր նուաստութիւնս՝ ի փոխանակ հարցն եղեալ որդիս:

2. Քանզի զնա ի զգայականացս յիմանալիսն կանխագոյն երկնաւորին վերակոչեաց հրաման արքային, որքս զմեզ ի հաւրն բարւոյ խրատու եւ խնամոց ի մէջ ծովու աշխարհի եւ շուրջ եղելոց աւձից եւ կարնից թողլով, յորոց եւ տրտմութեամբ թմբրեալք հոգի՝ ներքնովք եւ արտաքնովք, հնոցն եւ նորոցս պատճառաւ: 3. Չարթեաք որպէս ի քնոյ զուարթարարս բանիւք՝ որ ի սուրբ թագաւորութենէդ, որով պատառեցաւ քուրձն սգոյ առ ի մէնջ, եւ զգեցաք զուրախութիւն ըստ գոհաբանութեան մարգարէին՝ որ յաղագս Աստուծոյ. քանզի ծանոյց մեզ զարութիւն բանիս ոչ միայն անուանակցութեան եւ աթոռակալութեան, այլ եւ գործակցութեան ճշմարտին Էմանուէլի արժանաւորիլ ձեզ, այն՝ որ հարիւրոցն ոչխարաց եւ դրամիցն տասանց էջ ի խնդիր նուագութեանցն լրման, եւ զմիջնորմն ցանկոյն քակեաց եւ արար զերկոսեանն մի՝ արեամբ Խաչին իւրոյ.

* *MH* 22, pp. 314-325.

¹ La lettera risale con ogni probabilità alla fine del 1166.

² Cioè Emanuele, cf. Mt 1,23.

³ Si tratta di Grigor III Pahlavuni, *kat'otikos* dal 1113 al 1166, predecessore e fratello di Nersēs Šnorhali.

⁴ Nersēs si riferisce alla propria successione nel trono patriarcale.

[SECONDA LETTERA]

*Risposta alla prima lettera del re dei romei Manuele, scritta da Nersēs, kat'otikos degli armeni*¹

1. All'Imperatore incoronato da Cristo, Porfirogenito, Augusto, santo Re, che porta sulla terra il nome del Celeste² e ne siede accanto in trono. L'onorevole Vostro rescritto indirizzato al *kat'otikos* Gregorio³, nostro padre secondo lo spirito e nostro fratello secondo la carne, è pervenuto alla nostra umile persona, a questo figlio che ha preso il posto dei padri⁴.

2. Poiché il comando del Re celeste lo ha chiamato anzitempo dalle realtà sensibili a quelle intelligibili, lasciandoci orfani del buon consiglio e della sollecitudine paterna in mezzo al mare del mondo e a serpenti e scorpioni all'intorno⁵, perciò, sgomenti nell'animo per la tristezza, per motivi interni ed esterni, a motivo di questioni passate e nuove, 3. siamo stati destati come da un sonno dalle parole, fonte di gaudio, pervenute da parte di Vostra Maestà. Perciò si è lacerato a metà il sacco del lutto e siamo stati rivestiti di gioia secondo il rendimento di grazie del profeta rivolto a Dio⁶. Infatti, la forza di questo discorso ci ha fatto comprendere che Voi siete degno non solo di partecipare del nome e del trono, ma anche di essere cooperatore del vero Emanuele, il quale è disceso per cercare e colmare l'ammacco delle cento pecore⁷ e delle dieci dracme⁸, e ha distrutto il muro di separa-

⁵ Cf. Ez 2,6; Lc 10,19. Nersēs allude in questo modo all'incombente assedio islamico attorno al piccolo regno di Cilicia.

⁶ Cf. Sal 30,12.

⁷ Cf. Lc 15,4.

⁸ Cf. Lc 15,8.

ըստ այսմ եւ դուք հանդերձեալ էք զանուանակցութիւնդ եւ զաթոռակցութիւնդ ոչ միայն աւրինակաւ կոչել, այլ եւ արդեամբք եւ ճշմարտութեամբ: 4. Զանգի զցանկ աւրինացն՝ զոր խրամատեաց թշնամին, եւ զուռն հաւատոյ՝ զոր քանդեաց կինն վայրենի ի ճշմարիտ որթոյն, փութալ խրամակարկատ լինել եւ առ նոյն պատուաստել վերստին:

5. Եւ այսմ բարոյ գործակից լինել զմերս տկարութիւն հրամայեալ էք եղբաւրն իմոյ՝ առաքել ի սուրբ թագաւորութիւնդ, որպէս զի գերբեմն աւանդեալ զրով բան հաւատոյ դուզնաքեայ ինչ՝ ի խնդրոյ քրիստոսաւեր ոգւոյ եւ արժանաւոր սուրբ թագաւորութեանդ փեսայի պաւտաւստոտաւոքին, եւ հանդ եղեալ բարեպաշտութեան ձերոյ, վերստին լուիցէք կենդանի ձայնիւ՝ ի լուծումն ատելութեանն պատճառի որ ի սատանայէ եւ ի նորին գործակցած, եւ ի հաստատութիւն սիրոյն որ Աստուծով եւ աստուածայնոց. յորմէ եւ միաւորութիւնն եկեղեցւոյ եւ խաղաղութիւն մանկանց նոր Միոնի, յորոց միաբանապէս ի մի բերան փառաւոր լինել համագոյ Երրորդութիւնն եւ մի

⁹ Cf. Ef 2,14-15. Con questa citazione, Nersēs comincia a introdurre due dei principi fondamentali del suo ideale ecumenico: l'unità è cristocentrica, è opera di Cristo e non dell'uomo, e la Chiesa, nella sua realtà più profonda, è già una, perché è la vite innestata in Cristo (cf. § 4). Satana ha fatto scempio dei tralci, per cui le varie Chiese (non solo alcune) necessitano di essere reinnestate nell'unica vite.

¹⁰ Cf. Is 30,13; Is 5,5.

¹¹ Cf. Sal 79,14-15; Na 2,2; Mt 21,33; Gv 15,1.

¹² Si tratta di Alessio (Ἀλέξιος Ἀξούχ), a cui era indirizzata la precedente lettera. *Prōtōstratōr* è traslitterazione del titolo bizantino πρωτοστράτωρ, cf. *Ep. I ad Man.*, nota 2.

¹³ Cf. Sal 149,2, dove “figli di Sion” è epiteto di Israele. Poiché i cristiani costituiscono il nuovo Israele, a essi Nersēs attribuisce il titolo

zione che era frammezzo e ha fatto dei due un solo popolo per mezzo del sangue della sua croce⁹. Perciò, anche Voi vi disponete a evocare questa partecipazione al nome e al trono non solo in figura, ma anche concretamente e nella verità. 4. Infatti, il muro della legge religiosa nel quale il nemico ha fatto breccia¹⁰ e i tralci della fede, che il cinghiale selvatico ha sconvolato dalla vera vigna¹¹, devono essere quanto prima riparati e reinnestati nella medesima.

5. E per essere cooperatori di questo bene avete comandato a mio fratello di inviare la nostra debole persona a Vostra sacra Maestà, cosicché quella succinta professione di fede trasmessa un tempo per iscritto, su richiesta di quella persona amante di Cristo e degno genero di Vostra Maestà, che è il *prōtōstratōr*¹, e che incontrò il gradimento della Vostra pietà, possiate udirla di nuovo a viva voce, per risolvere quei motivi di ostilità che vengono da Satana e dai suoi complici, e per stabilire quell'amore che attraverso Dio vi è anche per quelli che sono di Dio. Da ciò provengono sia l'unità della Chiesa che la pace dei figli della novella Sion¹³, dai quali unanimemente, a una sola voce, sia glorificata la Trinità consustanziale e l'unica Divinità, in luogo degli

di "figli della nuova Sion", cioè la Gerusalemme celeste. Nersēs introduce qui per la prima volta quell'idea che andrà ripetendo costantemente nel corso di tutte le sue lettere, cioè che la divisione, in quanto opera del demonio, può essere superata solo riportando al centro la carità che viene da Dio, la quale deve regolare tutti i rapporti tra i cristiani. Se la divisione e l'ostilità provengono da Satana, esse possono essere superate solo nel vincolo di quella carità che ha in Dio la sua sorgente. L'amore per l'altro non è un irenico desiderio di pace, ma è fondato sulla consapevolezza che l'altro è amato da Dio. Amare i figli dell'altra Chiesa dipende dal fatto che essi sono oggetto dell'amore di Dio. Sulla legge della carità si veda anche *Ep. III ad Man.*, II parte, 58.

Աստուածութիւնն, փոխանակ որ մինչեւ ցայժմ հայհոյութեանցն յերկոցունց կողմանցն սուրբ հաւատոյ միմեանց եւ աւանդութեանց: 6. Եւ մեր յաւժարութիւն ընթացից առ այսոսիկ այնքան, մինչ զի ոչ կենդանութեամբ միայն, թէպէտ եւ տկարութեամբ զգածեալ եմք, այլ եւ ի գերեզմանէ թէ էր հնար՝ յառնել եւ զալ ըստ Ղազարու, որպէս եւ նա յաստուծային ձայնին կոչումն: 7. Բայց քանզի ճարտարապետն բնութեանս զսիւն ճշմարտութեան, որ յայսր խարսխի վերայ հաստատեալ էր՝ սասանելոյց, եւ փոխանակ զմերս հաստատեաց անարժանութիւն: 8. Արգելաւ յայժմուս այսու պատճառաւ յարձակումն եւ կամացս յաւժարութիւն, զի մի գուցէ որ ի մէջ աղտաղտուկ ջուրց անհաւատութեան հաստատեալ կղզիս՝ ընկղմեացի ի զանազան ալեացս խռովութեանց ի վերայ յարուցելոց:

9. Նա՛ թէ եւ այս ոչ պատճառ խափանման պատահեալ էր, զի՛արդ կաթիլ մի գիտութեան հնար էր առ համատարածն ծով իմաստութեան համարձակել մերձենալ ի հարցումն եւ ի պատասխանիս, յորմէ վտակաց առոգանին որք ընդ արեգակամբս տունկք իմանալի դրախտին Աստուծոյ: 10. Քանզի՛ ու՛ր մեր վարժարանք ի թագաւորական պատրաստեալ հրամանաց. եւ կամ յոյս փառաց եւ պարգեւաց յառաջացելոցն յիմաստս, որ մանաւանդ մանկաբարոյից են առաւելագունի պատճառ փութոյ կրթութեան: 11. Չի մեզ արդարեւ ի դէպ է երից մանկացն երգ առ Աստուած՝ քան իսրայէլական տոհմին յայնժամ, եթէ. «Մատնեցէր զմեզ ի ձեռս թշնամեաց մերոց», եւ եթէ՝ «Նուաղեցաք մեք քան զամենայն ազգս» եւ եթէ. «Ոչ գոյ ի ժամանակի յայսմիկ իշխան մարգարէ» եւ որ ըստ

¹⁴ Cf. Gv 11,43.

¹⁵ Cf. Is 62,5; Eb 11,10.

¹⁶ Cf. 1 Tm 3,15. Allude alla morte di Gregorio III.

oltraggi finora rivolti da entrambe le parti contro la rispettiva fede e le rispettive tradizioni. 6. E la nostra determinazione a correre in questa direzione è tale che non solo in vita, benché soggetti a fragilità, ma persino, se fosse possibile, dal sepolcro ci farebbe risorgere e camminare alla maniera di Lazzaro, come questi alla chiamata della voce divina¹⁴. 7. Ma poiché l'Architetto¹⁵ di questa natura ha fatto crollare la colonna della verità¹⁶, che era stata stabilita sul fondamento, e al suo posto ha stabilito la nostra indegna persona, 8. per questo motivo ci è stato impedito finora di precipitarci secondo la determinazione della nostra volontà, perché questa isola collocata nel mezzo delle acque amare dell'infedeltà non sia sommersa dal turbinio dei vari marosi che montano contro di essa¹⁷.

9. Ma quand'anche non fosse capitato questo impedimento, come sarebbe stato possibile per una goccia di conoscenza osare di accostarsi per delle domande e delle risposte all'oceano di sapienza, dai cui rivoli sono irrigate le piante sotto il sole del giardino intellegibile di Dio? 10. Infatti, dove sono i nostri seminari, stabiliti per decreto regale, o la speranza di gloria e di ricompense per coloro che sono progrediti nella sapienza, e che costituiscono motivo di maggior sollecitudine a darsi da fare soprattutto per quanti sono ancora bambini? 11. Giacché davvero si addice più a noi, che in quel tempo alla tribù di Israele, il cantico rivolto a Dio dai tre fanciulli: «Ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici»¹⁸ e «siamo diventati più deboli di ogni altra nazione»¹⁹ e «non c'è più in questo

¹⁷ Ancora una volta Nersēs si riferisce al piccolo regno cristiano di Cilicia, come assediato dalla minaccia islamica.

¹⁸ Dn 3,32.

¹⁹ Dn 3,37.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO¹

A			
<i>Aarhus</i>	31	Aram I, <i>kat'olikos</i>	10, 16-19, 32, 33, 124
Abiatar	173	Ario	43, 143, 145, 217
Abramo	91, 95, 171	<i>Armenia</i>	8, 13, 17, 49, 69, 79, 85, 104, 123, 152, 206, 207
Adamo	45, 49, 51, 59, 60, 95, 97, 145, 151, 161, 167, 181	Arux	125
Adontz N.	68	Atanasio	25, 43, 61-65, 75, 131, 141, 145, 176
Agatangelo	42, 44, 48, 60, 101, 113, 147, 195, 198	Atanasio VII bar Qatra	128
Alberico di Ostia	10, 14	Augé I.	8, 10, 16-18, 32, 81, 127
<i>Aleppo</i>	8		
<i>Alessandretta</i>	12	B	
Alessandro		Basilio di Cesarea	45, 139-141, 150
di Alessandria	143	Beatrice P.F.	152
Alessandro III, papa	127	Bernardo, san	14
Alessio Axuch	15, 40, 41, 66, 108, 124, 138	<i>Betlemme</i>	69
Alessio Comneno	12	<i>Bisanzio</i>	8
Aljalian A.	14	Bozoyan A.	10, 33
Amerini F.	127		
Amore A.	104	C	
Anania Narekac'i	138	<i>Cairo</i>	32
Anania Širakac'i	68	<i>Calcedonia</i>	7, 9-11, 17, 29, 31, 46, 73, 97, 118, 125, 165, 204, 207
Ananian P.	13	<i>Cappadocia</i>	103
<i>Antiochia</i>	8, 10, 46, 128, 166		
Apirat Pahlawuni	13		
Apollinare di Lodicea	48, 65, 73, 75, 211		

¹ In corsivo i toponimi. Tra i nomi di persona, si escludono quelli divini (Gesù, Cristo...) e quello di Nersēs Šnorhali, ricorrenti innumerevoli volte.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Charanis P.	121	Dorfmann-Lazarev	I. 7, 45-49, 75, 159
<i>Cilicia</i>	7, 8, 13, 15, 32, 40, 41, 107, 111, 122, 135, 206	Draguet R.	50
Cirillo		Ducellier A.	125
di Alessandria	24, 25, 29-33, 44-49, 51-53, 57, 60-65, 73-75, 91-93, 99, 100, 113, 131, 140, 142, 146-154, 164-167, 176, 194, 210-222	<i>Duin</i>	7, 11, 90, 205
Cledonio/Clodio	210, 211		
Cocchini F.	178	E	
Costante II, imperatore	11	<i>Edessa</i>	8, 14
Costantino, imperatore	103, 115	Efrem il Siro	181
<i>Costantinopoli</i>	10, 11, 22, 73, 133	<i>Egitto</i>	8, 9, 55, 160, 161, 171, 173
<i>Covk'</i>	13	Elia, profeta	59
Crouzel H.	194	Elisabetta, santa	71, 183, 185
		Elišē	45, 54, 60, 115
D		Eraclio, imperatore	11
Dadoyan S.B.	125	Erode	161
Daniele, profeta	105	van Esbroeck	M. 80
Dasnabedian T.	51	<i>Eufrate</i>	13
Davide, re	125, 135, 173	Eugenio III, papa	14
Dédéyan G.	8, 81, 121	Eusebio di Cesarea	188, 189
Der Nersessian S.	79, 192	Eutiche	31, 73, 149, 205, 211, 218, 219
Devreesse R.	61	Eva	145
Di Berardino A.	73, 218	Eznik	143
Dionigi Areopagita, pseudo	53	<i>Ezr, kat'olikos</i>	11
		F	
		Fausto di Bisanzio	42, 51
		<i>Filippopoli</i>	16, 202
		Fozio, patriarca	7, 10
		G	
		Gabriele, arcangelo	45, 147, 185
		<i>Garni</i>	90
		Garsoian N.	7

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Leone Magno	127	Nersēs di Lambron	12, 16
Levon II il Magnifico	8	Nestorio	31, 75, 92, 93, 149, 205, 211, 213, 218-219
<i>Libano</i>	33	<i>Nicea</i>	141
<i>Libia</i>	145	<i>Ninive</i>	103
Loi V.	189	<i>Nur, monti (Amano)</i>	122
Lot	171		
Luca, evangelista	69, 183, 185		
	M		O
Macedonio	132	Olmi A.	22, 25, 27, 30, 32, 78
<i>Mambre</i>	171	Origene	58, 141
<i>Mamistra (Mopsuestia)</i>	13, 15, 41	Ošin di Lambron	15
Manuele Comneno	11-13, 15-18, 21, 41, 107, 137		
			P
Mar Barsaumâ	103	Pane R.	90
Mardirossian A.	69	Paolo, apostolo	67, 93, 113, 115, 129, 131, 147, 173, 175, 179, 183, 195, 197, 203, 217.
Maria Comnena	15, 41	<i>Persia</i>	201
Maria, Vergine	45, 51-55, 71, 83, 91, 147, 149, 167, 173, 185, 187, 209, 219, 221	Pietro, apostolo	127
		Pietro il Fullone	82
Martirio, san	104, 200	Polos	133
Mathews T.F.	79	Porfirio	151, 152
Matteo, evangelista	177	Proclo	
Mesrop Maštoc'	42, 52, 96	di Costantinopoli	52, 61, 96
Michele il Siro	49, 128		
Morani M.	151		
Mosè	59, 135, 171, 173		R
Mutafian C.	8, 202	Renoux C.	56, 67, 81, 101
		<i>Roma</i>	9, 120, 127
		Rubēn	8
	N		S
Natan, profeta	135	Sabellio	144, 145, 217
Nemesio di Emesa	151, 152		
Nersēs III, <i>kat'otikos</i>	11		

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Sahak I, <i>kat'olikos</i>	52, 96	Thierry M.	13
Sahak III, <i>kat'olikos</i>	11	Thomson R.W.	63, 125
Salomone, re	105, 125	Timoteo Eluro	159
Santus C.	120	Tiridate, re	101, 103
Šapuh, re	103, 104, 200, 201	Tommaso, apostolo	97
		T'oros	15
Sara, moglie di Abramo	171		U
Sargis, san	101, 103, 197, 199	Uluhogian G.	81
Sarkissian K.	7		V
Sauget J.-M.	103	Vardanean A.	61
Schmidt A.B.	80	Vrt'anēs K'ert'oł	79
Sesto	134		W
Seth	145	Winkler G.	45, 48, 51, 54, 56, 62, 67, 83, 139-141, 143, 147, 148, 154
Severo di Antiochia	50, 53, 94, 96, 97		Y
Simeone	159	Yovhannēs	
Simonetti M.	132, 143, 144, 158	Drasxanakertc'i	138
<i>Sion</i>	21, 22, 108, 109, 123	Yovhannēs	
<i>Širakawan</i>	7	Mayragomec'i	49, 68
<i>Sis</i>	9	Yovhannēs Ōjniec'i	88
Smbat	124	Yovhannēs Ut'man	202
Step'annos Siwnwc'i	101		Z
Succenso/Secondo	212	Zaccaria,	
<i>Šutr</i>	13	padre di Giovanni B.	69, 71, 183, 185
	T	Zak'aria, <i>kat'olikos</i>	51
<i>Tarso</i>	12, 16, 133	Zanku	14
Teodoro, san	105, 199	Zekiyan B.L.	17, 19, 28, 50
Teodoreto di Cirro	48, 98	Zenone, imperatore	10, 96, 156
Teodoro			
di Mopsuestia	61, 76		
Teodosio, imperatore	115		
Tertulliano	170		
Theorianos	16, 17, 202		

INDICE DEI PASSI BIBLICI

Gen 1,26	III/2,79	Sal 148,13	I,50
Gen 2,10	II,12	Sal 149,2	II,5
Gen 2,22	III/1,19	Pr 1,7	II,40
Gen 3,16	I,20	Pr 3,19	II,19
Gen 4,25	III/1,19	Pr 20,27	I,153
Gen 18,1	III/2,6	Pr 21,1	II,45
Gen 18,1-8	I,124 I,133	Sap 1,7	IV,5
Gen 18,6	III/2,6	Sap 8,7	II,39
Gen 19,3	III/2,7	Sir 1,16	II,40
Es 12,15	III/2,8	Sir 24,27	III/2,87
Es 18,17-23	II,57	Sir 42,18	I,153
Es 40,22-23	III/2,11	Is 5,5	II,4
Lv 24,5	III/2,11	Is 6,3	III/1,76 IV,18
Dt 19,15	III/1,5	Is 11,9	III/2,87
1 Sam 21,5	III/2,12	Is 25,8	I,35
2 Sam 12,1-14	II,57	Is 30,13	II,4
1 Re 3,12	I,151	Is 53,7	III/1,67
1 Cr 28,9	I,153	Is 62,5	II,7
Ne 1,9	II,44	Ger 4,4	I,21 III/1,53
Sal 12,3-4	III/2,91	Ger 12,7	II,43
Sal 18,40	II,44	Ger 17,9	I,18
Sal 30,12	II,3	Ger 23,24	IV,5
Sal 33,6	III/1,67	Ez 2,6	II,2
Sal 34,21	III/2,79	Ez 6,5	III/2,91
Sal 43,4	II,36	Ez 37,5	III/2,79
Sal 71,19	I,50	Dn 3,32	II,11
Sal 79,14-15	II,4	Dn 3,37	II,11
Sal 88,44	II,43	Dn 3,38	II,11
Sal 98,1	III/1,76	Dn 3,51-90	I,73
Sal 104,24	II,19	Dn 5,12	I,151
Sal 106,41	II,43	Gl 2,13	II,44
Sal 107,6	I,50	Gn 3,5-10	I,147 III/2,88
Sal 111,10	II,40	Na 2,2	II,4
Sal 135,6	II,14	Ml 3,7	II,44

INDICE DEI PASSI BIBLICI

Mt 1,23	II,1	Mt 21,33	II,4
Mt 2,14	I,23 III/1,55	Mt 21,41	II,37
Mt 3,11	I,25	Mt 26,15	III/1,66
Mt 3,13	I,25 III/1,56	Mt 26,26	III/2,15
Mt 3,16-17	III/1,56	Mt 26,26-29	I,33
Mt 3,17	I,25	Mt 26,27	I,36
Mt 4,1-11	I,26 III/1,57	Mt 26,28	I,113 III/2,28
Mt 4,2	III/1,41 III/1,58		III/2,32
Mt 4,4	III/2,9	Mt 26,29	I,113 III/2,28
Mt 5,9	IV,12	Mt 26,39	III/1,42
Mt 5,15	III/2,92	Mt 26,67-68	I,38
Mt 5,42	III/1,2	Mt 27,31	I,39
Mt 5,44	IV,6	Mt 27,34	I,40 III/1,69
Mt 7,1	I,153	Mt 27,35	I,41
Mt 8,14-17	I,27	Mt 27,48	III/1,69
Mt 8,24	III/1,61	Mt 27,66	I,134
Mt 8,26	III/1,61	Mc 2,26	III/2,12
Mt 8,28-34	I,27	Mc 5,41	I,27
Mt 9,6	I,27	Mc 8,22-26	I,27
Mt 11,28-30	III/1,60	Lc 1,8-30	I,64
Mt 11,29	II,21	Lc 1,23	I,64 I,66
Mt 13,20-23	III/2,93	III/2,47	
Mt 13,25	IV,41	Lc 1,24	III/2,46
Mt 13,31-32	III/2,93	Lc 1,37	IV,21
Mt 13,33	III/2,18	Lc 1,39	I,64 III/2,47
Mt 13,45-46	II,13	Lc 2,21	I,21 III/1,53
Mt 14,15-21	I,27	Lc 2,22-23	I,22 III/1,54
Mt 14,25	I,27 I,134	Lc 2,34	III/1,54
	III/1,61	Lc 3,23	I,71 III/2,51
Mt 15,38	III/1,58	Lc 10,19	II,2
Mt 16,27	I,54 III/1,77	Lc 10,30-34	II,52
Mt 17,1-13	I,28	Lc 15,4	II,3
Mt 17,24-27	III/1,62	Lc 15,8	II,3
Mt 18,16	III/1,5	Lc 22,42	III/1,46
Mt 19,26	IV,21	Lc 22,43	III/1,74
Mt 19,28	III/1,76	Lc 22,44	I,37 III/1,74
Mt 21,1-11	I,29-30	Lc 23,33	III/1,68

INDICE DEI PASSI BIBLICI

Lc 23,43	III/1,68	Gv 16,15	III/1,15 III/1,47
Lc 23,44	III/1,68	Gv 17,10	III/1,47
Lc 23,46	III/1,75	Gv 17,20	I,34
Lc 24,39	I,133	Gv 18,6	III/1,74
Lc 24,50-51	I,53	Gv 19,28	III/1,59
Gv 1,1-2	III/1,21	Gv 19,30	I,135
Gv 1,4	III/1,22	Gv 19,31	III/2,60
Gv 1,9	III/2,87	Gv 19,34	I,114 III/2,33
Gv 1,10	II,14	Gv 20,19	I,134
Gv 1,14	I,13 III/1,32	Gv 20,27	I,135
Gv 1,18	I,13 III/1,76	At 1,9	III/1,76
Gv 2,1-12	I,27	At 20,28	III/1,49
Gv 2,10	III/1,69		III/1,66 IV,46
Gv 3,3-5	III/2,54	Rm 5,12-21	III/1,57
Gv 3,13	III/1,49	Rm 6,3	III/2,35
Gv 4,6	III/1,60	Rm 8,27	I,153 III/1,3
Gv 4,7	III/1,59	Rm 12,4-5	II,48
Gv 6,38	III/1,43	Rm 15,1	II,51
Gv 6,40	III/1,45	Rm 16,20	III/1,57
Gv 7,18	II,52	1 Cor 1,24	II,19 III/1,21
Gv 7,37	III/1,59	1 Cor 2,1	III/1,3
Gv 8,15	I,153	1 Cor 2,4	III/1,3
Gv 8,29	I,51	1 Cor 2,10	III/1,3 III/1,15
Gv 10,18	I,135	1 Cor 3,9	II,21
Gv 11,1-44	I,27	1 Cor 3,10	III/1,3
Gv 11,23	III/1,64	1 Cor 5,7-8	III/2,19
Gv 11,25	III/1,76	1 Cor 9,22	II,51
Gv 11,34	III/1,64	1 Cor 10,3	III/2,10
Gv 11,35	I,35 III/1,66	1 Cor 11,27	III/2,43
Gv 11,43	II,6 III/1,65	1 Cor 11,28-29	III/2,43
Gv 11,52	II,42	1 Cor 12,12-13	II,48 IV,48
Gv 13,5	I,32	1 Cor 12,12-26	III/2,24
Gv 13,34	II,42	1 Cor 12,25	II,51
Gv 14,6	III/1,22	1 Cor 13,12	III/1,79
Gv 15,1	II,4	1 Cor 15,45	I,26 III/1,57
Gv 15,12	II,42	2 Cor 5,17	I,13
Gv 16,13	III/1,14	2 Cor 6,7	IV,39

INDICE DEI PASSI BIBLICI

2 Cor 8,9	II,20	2 Tm 4,1	I,54 III/1,77
2 Cor 13,4	II,20	Eb 1,3	I,11 I,53
Gal 3,28	II,48		III/1,11
Gal 5,17	III/1,41	Eb 2,9	III/1,71
Gal 6,2	II,51	III/1,74	
Gal 6,15	I,13	Eb 6,6	III/1,49 IV,46
Ef 2,14-15	II,3 IV,2	Eb 11,10	II,7
Ef 2,20	II,49 III/1,3	Eb 13,8	I,129
Fil 2,7-8	II,14 IV,5	1 Pt 1,18-19	III/1,66
Fil 2,9	II,16 III/2,82	1 Pt 2,5	II,49
Fil 2,10	III/2,83	1 Pt 2,6	II,49
Fil 3,3	I,21 III/1,53	1 Pt 2,23	II,12
Col 1,15	III/1,11	1 Pt 3,18	III/1,74
	III/1,12	1 Gv 1,1	I,131
	III/2,75	1 Gv 4,16	II,37
Col 1,18	III/2,24	2 Gv 7	I,19
Col 2,11	I,21 III/1,53	Gd 20	II,49
Col 3,11	II,48	Ap 19,11	II,12
1 Ts 4,14-17	I,52	Ap 20,6	III/1,79
1 Tm 3,15	II,7		

PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE

Riccardo Pane è membro dell'Accademia Ambrosiana di Milano, nella quale ricopre anche il ruolo di segretario della Classe di Studi del Vicino Oriente. Docente abilitato nel settore disciplinare L-OR/13 (Armenistica e Caucasologia) nelle università italiane, è docente incaricato di Lingue classiche presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e di Patrologia presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna. Dirige l'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Bologna. È autore di alcune monografie e numerosi articoli scientifici inerenti la teologia e la storia della Chiesa armena e la letteratura agiografica quattrocentesca in lingua volgare.

Per Edizioni Studio Domenicano sta curando l'edizione delle *Opere* di Eliseo l'Armeno e ha edito tre saggi: *La Chiesa armena. Storia, Spiritualità, Istituzioni; Liturgia creativa. Considerazioni irrituali su alcune presunte applicazioni della riforma liturgica; Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e la catechesi.*

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
Il contesto storico	7
Nersēs Šnorhali: il profilo dell'autore	13
Le tappe del dialogo	15
La visione "ecumenica" di Nersēs Šnorhali	18
Note sulla presente traduzione	32
Fonti più rilevanti in traduzione o in lingua originale	34
Bibliografia generale	36
PRIMA LETTERA	
Professione di fede della Chiesa armena, scritta dall'arcivescovo Nersēs, su richiesta dell'onorevole genero dell'imperatore dei romei Manuele, il grande <i>prōtostratōr</i> Alessio, quando si recò in oriente e si trovava a Mamistra, metropoli dei ciliciani	41
SECONDA LETTERA	
Risposta alla prima lettera del re dei romei Manuele, scritta da Nersēs, <i>kat'olikos</i> degli armeni	107
TERZA LETTERA	
[Parte prima]	
Definizione di fede della Chiesa armena scritta da Nersēs, <i>kat'olikos</i> degli armeni, su richiesta del pio re dei romei Manuele	137
[Parte seconda]	
Del medesimo, sulle tradizioni della Chiesa	169

QUARTA LETTERA	
Risposta alla lettera del grande re dei romei sire Manuele, scritta dal <i>kat'olikos</i> san Nersēs riguardo alla vera professione di fede della Chiesa armena	203
INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO	225
INDICE DEI PASSI BIBLICI	231
PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE	235

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*

La collana aggiornata è in edizionistudiodomenicano.it

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon
Immagine di copertina: *Tabula Chorographica Armenica*, Costantinopoli 1691 (particolare con la sede patriarcale di Nersēs Šnorhali), conservata presso la Biblioteca Universitaria (Fondo Marsili, Rotolo 24), Bologna.

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Opera realizzata in coedizione tra
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
presso Venti srl, Monteriggioni, Siena

Le quattro lettere dogmatiche che il *katholikos* armeno Nersēs Šnorhali (XII sec.) inviò all'imperatore bizantino Manuele Comneno sono la migliore sintesi della cristologia armena. Si segnalano anche come un programma ecumenico *ante litteram* per l'unità dei cristiani: anticipano di molti secoli le acquisizioni del movimento ecumenico del XX secolo e le prospettive del Concilio Vaticano II sull'unità dei cristiani. Per alcuni aspetti, le intuizioni del patriarca armeno rimangono una profezia che attende ancora di essere compiuta. Il volume propone per la prima volta una traduzione italiana delle lettere, corredata da un apparato di note che aiuta il lettore a orientarsi nelle complesse questioni della cristologia armena e del dibattito teologico tra calcedonesi e non calcedonesi.

Testo critico di Azat Bozoyan. Introduzione, Traduzione e Note di Riccardo Pane.

Nersēs Šnorhali (1102-1173) fu patriarca della Chiesa armena nel 1166, epoca nella quale fu costituito un piccolo regno armeno in Cilicia, sulle coste del Mediterraneo. La posizione geografica e la concomitanza con le crociate favorirono la sua indole profetica, aperta al dialogo con le altre Chiese cristiane. Autore fecondo, ci ha tramandato un ricco patrimonio di inni liturgici, di preghiere e un mirabile poema cristologico in versi. Il suo epistolario ci consegna uno spaccato storico e dogmatico di inestimabile valore. È tra i santi più venerati della Chiesa armena.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 20,00

ISBN 978-88-5545-089-8



9 788855 450898